

Assalto armato a tre vigilantes Rapinato l'incasso della Coop

Un commando di tre banditi con pistola e kalashnikov riesce a fuggire con 117mila euro di bottino Dopo il colpo i malviventi danno fuoco al furgone per cancellare le tracce, poi scappano su una Focus

di Lara Loreti wLIVORNO Tre colpi esplosi in aria per agevolare la fuga, un furgone rubato e poi dato alle fiamme per cancellare ogni traccia, kalashnikov autentico e un pistola come armi, bottino di 117mila. E poi accento campano e passamontagna per travisare il volto. I malviventi in azione ieri alla Coop della Rosa sono dei veri professionisti. Dei banditi improvvisati non avrebbero saputo colpire alle 15, nel retro di supermercato affollato, affrontando tre guardie giurate armate. Uno dei vigilantes è stato anche derubato della pistola. Un colpo perfetto e decisamente scenografico. Basta pensare a quelle fiamme che improvvisamente si sono sprigionate dal furgone Ducato abbandonato in via Machiavelli, con la strada chiusa al traffico per tutto il pomeriggio. E la polizia che arriva in forze quando è già tutto finito, proprio come nei film. Un pomeriggio da cinema quello di ieri alla Rosa. Tanta paura, altissimo il rischio corso. «Quelli facevano sul serio», dicono sulla scena del crimine. Ed è evidente che il colpo è stato studiato nei minimi dettagli. Tutto inizia intorno alle 15, quando tre guardie giurate, a bordo di un furgoncino Secuperpol, si recano in via Cuoco, nel retro della Coop di via Settembrini, per ritirare l'incasso di giovedì e di ieri. Sono tre vigilantes: uno resta a bordo e due scendono. In quel momento arriva un furgone Ducato bianco con tre persone all'interno. Tutto avviene in pochi istanti: l'aggressione avviene da dietro e l'effetto sorpresa è micidiale. Scendono in due e si dividono: uno neutralizza la guardia che è bordo, l'altro minaccia i vigilantes che fisicamente sono ancora vicini alla cassa dove viene ritirato il denaro. Il bandito punta la mitraglietta contro la guardia che ha il sacco in mano. Lo disarmo (gli ruba la pistola) e poi lo costringe a consegnargli i soldi, mentre il complice tiene a bada gli altri due vigilantes. Le tre vittime non hanno scampo. Sono costrette ad arrendersi. E tanto per mettere le cose in chiaro, i malviventi esplodono tre colpi col kalashnikov, scoraggiando così eventuali reazioni da parte delle due guardie ancora armate. A quel punto, il Ducato bianco riparte sgommando, fa il giro dell'isolato e dopo qualche minuto riappare in via Machiavelli, direzione via dell'Ardenza, a pochi metri dal semaforo. I rapinatori escono di corsa e gli danno fuoco, usando benzina o un altro liquido infiammabile. Poi montano al volo su una Ford Focus grigio metallizzato - già pronta per la fuga - e spariscono. Molto probabilmente, come emerge dalle ipotesi di indagine della polizia, a bordo della vettura c'è un quarto complice. Un testimone li vede, ma non riesce a prendere la targa del mezzo. Tutto accade in pochissimo tempo. Resta da capire perché i malviventi abbiano dato fuoco al furgone in una strada così trafficata come via Machiavelli, a pochi metri dal luogo dell'agguato. Secondo le ipotesi degli investigatori, i malviventi volevano disfarsi alla svelta del furgone, che sarebbe stato segnalato dalle vittime della rapina e quindi li avrebbe resi più vulnerabili. Inoltre, da quel punto non erano visibili dalle vittime. Banditi previdenti: il furgone Ducato aveva una targa "pulita", ma in realtà era stato rubato il 24 ottobre in provincia di Pescara.

I soldi vengono presi negli stessi giorni e allo stesso orario

LIVORNO I malviventi in azione ieri alla Coop erano appostati. E sapevano perfettamente come muoversi e quando entrare in azione. Prima di agire, hanno studiato la situazione a fondo. E prima di agire hanno calcolato alla perfezione tutti i tempi tecnici. I prelievi degli incassi, come spiega una persona che lavora alla coop, avvengono nei giorni dispari della settimana, nella fascia oraria che va dalle 14 alle 15. A volte anche il sabato mattina. Ma evidentemente ai malviventi faceva comodo colpire di pomeriggio: dopo neanche un paio d'ore infatti è sceso il buio. Le tre guardie giurate, come fanno sempre, prima si sono fatte dare dagli impiegati della coop le chiavi della cassaforte, posta al piano terra del retro del supermercato, in via Cuoco. Poi si sono recati al numero civico 21, dove ha sede la cassaforte nella quale gli incassi del supermercato confluiscono direttamente. A quel punto, uno dei vigilantes, scortato dal collega, ha preso il sacco dove c'erano i soldi (in tubicini di plastica) e gli assegni. Ma subito dopo le due guardie sono state aggredite. (l.l.)

«Prima gli spari, poi ho visto il furgone»

Panico tra i clienti della Coop e tra i residenti nel quartiere. E dieci anni fa un precedente analogo a Castiglioncello

LIVORNO «Ho sentito gli spari, mi pare tre: un rumore fortissimo. Che paura, non me l'aspettavo. Ero con mia moglie che facevo la spesa...». Incredulità e sgomento tra i clienti della Coop e tra quanti abitano alla Rosa per l'efferata rapina di ieri pomeriggio. Nessuno è riuscito a vedere in volto i banditi o a prendere dati utili. Ma c'è chi ha avvertito strani movimenti nell'area del parcheggio del supermercato e nel retro. È il caso di un giovane che abita in zona: «Io ero in scooter quando sono passato davanti alla Coop e ho notato il furgone bianco. Poi ho fatto il giro e quel mezzo mi è passato di nuovo davanti. Mi sono insospettito, ma non ho dato peso alla cosa. Finché, pochi istanti dopo, ho visto il fumo provenire da via Machiavelli. Sono andato lì di corsa e il furgone era distrutto. Ma non ho notato altro. Non c'era già più nessuno». I malviventi sono spariti in un baleno. L'unico testimone che potrebbe aver assistito alla fuga del commando è un ragazzo che ha notato una Focus grigia allontanarsi da via Machiavelli, non distante dal Ducato. I cittadini sono preoccupati. «Qui non si fa più vita - si lamenta una residente - Questa zona è abbandonata e i malviventi la prendono di mira perché è vicina a grandi vie di fuga». Il quartiere oltre tutto ieri è anche rimasto isolato per tutto il pomeriggio: via Machiavelli e via Settembrini sono state chiuse al traffico per i rilievi della polizia scientifica. «Che paura, non riesco ancora a crederci - dice una donna che fa la spesa col passeggino - un commando armato qui sotto casa mia. E poi quell'incendio: se il mezzo fosse esploso, magari accanto a un motorino di passaggio, cosa sarebbe potuto accadere?». Scene del genere fanno tornare alla mente la maxi rapina alle guardie giurate avvenuta negli anni '90 nell'atrio dell'ospedale in viale Alfieri, con relativa sparatoria. Ma c'è un precedente più recente che risale al 2002 a Castiglioncello: un commando di malviventi campani (poi scovati e condannati) aggredì un furgone portavalori della Securpol, peraltro anche in questo caso con un kalashnikov. I banditi si muovevano su un Fiorino. Una modalità d'azione molto simile a quella di ieri alla Coop. In quel caso i rapinatori furono presi grazie a un'impronta. Quelli in azione ieri invece hanno cancellato ogni traccia col fuoco. Sono in corso indagini. Lara Loreti